Sir

**Tratta: Apg23, un manuale in 4 lingue per favorire integrazione e inserimento lavorativo delle vittime**

16 ottobre 2020 @ 10:07

In occasione della Giornata europea contro la tratta di persone (18 ottobre), è disponibile un manuale sulle buone prassi di integrazione e inserimento lavorativo delle vittime, con spunti di riflessione e proposte per operatori, volontari, famiglie accoglienti, professionisti del settore sociale e sanitario. “Opportunità e sfide: Linee guida sull’integrazione delle sopravvissute alla tratta ai fini sessuali, di nazionalità nigeriana. Dal recupero all’autonomia” il titolo del manuale, realizzato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII in collaborazione con diverse associazioni europee che lottano contro la tratta di donne schiavizzate a causa della prostituzione.

La decisione delle vittime di tratta di scappare, si legge nell’introduzione, “è una scelta difficile, che dura tutta la vita e va rinnovata ogni giorno. Da quel momento, insieme alle organizzazioni che si occupano del loro recupero, inizia un cammino di protezione ed inserimento sociale che consenta non solo la sopravvivenza ma una vera e propria rinascita”. Esattamente quello che fanno migliaia di organizzazioni — come la Comunità di don Benzi — in Italia e nel mondo.

La pubblicazione — disponibile in quattro lingue — è stata realizzata nell’ambito del progetto europeo Right Way che ha l’obiettivo di sviluppare un percorso d’integrazione per l’inclusione economica e sociale di donne nigeriane sopravvissute alla tratta. Attraverso il progetto è stato realizzato un percorso pilota per sostenere l’integrazione di 50 sopravvissute e sono state sviluppate attività da remoto per consentire alle comunità ospitanti di aumentare la capacità di supportare l’integrazione delle donne durante l’emergenza Covid-19.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Consiglio europeo: Brexit, accordo lontano, Ue pronta al no deal. “Regno Unito compia i passi necessari”**

Bruxelles, Consiglio europeo 15-16 ottobre: il tavolo del summit e alcuni dei protagonisti (foto SIR/UE)

Il Consiglio europeo “rileva con preoccupazione che i progressi sulle principali questioni di interesse per l’Unione non sono ancora sufficienti per raggiungere un accordo”. Brexit al centro delle discussioni al Consiglio europeo, iniziato ieri a Bruxelles, e che proseguirà nella mattinata di oggi. Il tempo per definire le future relazioni tra i ventisette e Londra è ormai poco: dal 1° gennaio prossimo il Regno Unito sarà un “Paese terzo”. Ma restano molti aspetti da definire in questo “divorzio” unilateralmente deciso dagli inglesi: i diritti dei cittadini, la protezione della pace in Irlanda, il mercato interno, la governance, i diritti di pesca.

Il Consiglio europeo, ovvero la riunione dei 27 capi di Stato e di governi dei Paesi Ue, scrive nelle sue “Conclusioni” per il capitolo Brexit che “ribadisce la determinazione dell’Unione ad avere un partenariato quanto più stretto possibile con il Regno Unito sulla base delle direttive di negoziato del 25 febbraio 2020, nel rispetto degli orientamenti e delle dichiarazioni del Consiglio europeo concordati in precedenza, in particolare delle dichiarazioni del 25 novembre 2018, soprattutto per quanto riguarda la parità di condizioni, la governance e la pesca”. Il Consiglio invita il capo negoziatore dell’Unione, Michel Barnier, “a proseguire i negoziati nelle prossime settimane e chiede al Regno Unito di compiere i passi necessari per rendere possibile un accordo”. Ma i ventisette mettono nero su bianco anche il fatto di essere pronti a un divorzio senza accordo, ovvero il “no deal”.

Sul Covid-19, il Consiglio europeo indica la necessità di “proseguire lo sforzo globale di coordinamento sulla base delle migliori conoscenze scientifiche disponibili, in particolare per quanto riguarda le norme di quarantena, il tracciamento transfrontaliero dei contatti, le strategie in materia di test, la valutazione congiunta dei metodi diagnostici, il riconoscimento reciproco dei test e la limitazione temporanea dei viaggi non essenziali verso l’Ue”. Percorso comune anche per i vaccini. Nel documento ufficiale che racchiude le decisioni della prima giornata del summit anche gli orientamenti sul cambiamento climatico. Oggi le discussioni affrontano le relazioni con l’Africa e alcune questioni di politica estera.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Ortodossi: morto questa mattina il metropolita Gennadios, grande protagonista del movimento ecumenico nel nostro Paese**

È morto questa mattina il metropolita Gennadios, arcivescovo ortodosso d’Italia e Malta ed Esarca per l’Europa meridionale, grande protagonista del movimento ecumenico nel nostro Paese. È stata la Sacra Arcidiocesi ortodossa d’Italia e Malta ad annunciarlo “con umana afflizione” in un comunicato rivolto “al popolo cristiano”. Per l’Italia, il metropolita Gennadios è stato un vero apripista del dialogo tra le Chiesa d’Oriente e Occidente. È stato il primo vescovo ortodosso in Italia dopo 275 anni. Il primo ad essere stato ordinato chierico ortodosso con questo grado sul suolo italiano, alla presenza dei rappresentanti del Vaticano e dell’Italia. Il 26 agosto 1996 è stato eletto all’unanimità arcivescovo metropolita d’Italia ed è stato intronizzato nella storica cattedrale di San Giorgio dei Greci a Venezia il 27 ottobre dello stesso anno.

Gennadios era nato a Kremastì nell’isola di Rodi l’8 luglio 1937. Ha concluso il ciclo di studi primari presso la scuola elementare della stessa isola ed ha proseguito, quindi, nella scuola ecclesiastica di Patmo. Ha studiato Sacra Teologia nella Scuola teologica di Chalki. Ha ricevuto l’ordinazione diaconale, il 16 aprile 1960, dall’allora metropolita di Rodi Spiridione nel Sacro Monastero della Santa Trinità a Chalki e con tale grado fu inviato dal patriarca ecumenico Atenagora in Italia e, precisamente, a Napoli. Ha concluso il suo ciclo di studi nell’Università di Napoli e presso il Pontificio Istituto di studi teologici dell’Italia Meridionale, dove ha conseguito il dottorato in Sacra Teologia con una tesi in lingua italiana, su “Il contributo del Patriarcato ecumenico per l’unità dei cristiani”, che costituisce il primo lavoro storico scritto in un centro studi cattolico da parte di un chierico greco ortodosso. Ha poi proseguito gli studi alla Facoltà di Teologia dell’Università Aristotelica di Salonicco. Per dieci anni ha insegnato Teologia patristica presso l’Istituto universitario di San Nicola a Bari. Nel corso del suo cinquantennale servizio in Italia ha sviluppato in modo brillante ed efficace un’attività in campo ecclesiastico, spirituale e sociale, grazie alla quale ha ricevuto come riconoscimento, da parte delle autorità della Repubblica Italiana, la decorazione di Grand’Ufficiale. Ha partecipato attivamente, in qualità di rappresentante della Chiesa Madre, a numerosi convegni scientifici, missioni e manifestazioni ecclesiastiche. Come arcivescovo metropolita d’Italia, ha fondato circa 65 nuove parrocchie e nel corso degli anni del suo governo pastorale sono state accolte nel seno della Arcidiocesi ortodossa nuove parrocchie e nuovi chierici. “Ha fatto rifiorire l’ortodossia proprio nel centro del Cattolicesimo romano” e soprattutto ha diffuso nel cuore stesso del suo popolo “l’ecumenicità del Patriarcato ecumenico”. Parlando di lui, il patriarca ecumenico Bartolomeo I, disse: “Avete lavorato per moltissimi anni in modo missionario per il vostro gregge, distinguendovi per molti e vari carismi, che esprimono la personalità di vostra eminenza, tra i quali i più grandi sono l’umiltà e la dolcezza, la tranquillità e la saggezza del vostro carattere, ma più grande di tutti è il vostro amore e la fede verso la Madre Chiesa ed il vostro senso ecclesiastico che onorate e per mezzo del quale vi onoriamo”. A breve – afferma la nota dell’Arcidiocesi ortodossa – seguiranno le comunicazioni relative al rito delle esequie.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Conte contro De Luca: “Chiudere in blocco le scuole non è la cosa migliore”. Videoconferenze europee sul virus**

«Chiudere in blocco le scuole, non è la cosa migliore». Giuseppe Conte a margine del vertice Ue prende le distanze dalla decisione assunta dal governatore della Campania, Vincenzo De Luca. E a chi chiede se il governo potrebbe impugnare l’ordinanza replica che «sono decisioni collegiali, vi ricordo dal punto di vista formale per come abbiamo costruito il disegno di legge le singole regioni possono adottare misure più restrittive, dico semplicemente chiudere subito in blocco tutte le scuole è una soluzione che sembra a portata di mano molto facile ma dal punto di vista dei segnali che diamo non è il miglior segnale che stiamo dando». Il premier dunque si dice contrario ma afferma proprio dal vertice Ue, che «adesso che sta tornando la fase acuta della pandemia, che un po' tutti i Paesi europei soffriamo, ci siamo detti che sarebbe utile avere delle videoconferenze periodiche in modo da parlare di tutti i vari aspetti: test, controlli, misure restrittive, ricerca e vaccini, resilienza dei sistemi nazionali. Quindi su questo torneremo ragionevolmente a confrontarci» tra leader europei «con una scadenza settimanale o periodica».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**A Napoli e provincia 166mila famiglie con reddito di cittadinanza, più che in Lombardia e Veneto insieme**

**I percettori del sostegno economico si concentrano nelle regioni del Sud. L’87% sono italiani**

ROMA. Nella provincia di Napoli risultano oltre 166.000 famiglie con il Reddito di cittadinanza (per quasi mezzo milione di persone coinvolte), un numero che supera quello complessivo di Lombardia (112.939 per quasi 241.000 persone coinvolte)) e Veneto (36.820 per quasi 76.000 persone coinvolte). I dati emergono dall'appendice statistica dell'Osservatorio Inps sul reddito di cittadinanza nella quale si legge che i nuclei con il Reddito o la pensione di cittadinanza sono in Campania 269.000 (oltre 741.000 persone coinvolte) a fronte di 1,32 milioni di famiglie che avevano il beneficio a settembre. In pratica in Campania risiedono il 20,3% dei nuclei beneficiari complessivi.

I nuclei percettori di Reddito di cittadinanza - si legge nell'Osservatorio Inps - si concentrano nelle regioni del Sud e nelle Isole con il 61% del totale, mentre le regioni del Nord seguono con il 24% e quelle del Centro con il 15%. La regione con il maggior numero di nuclei percettori di Reddito e Pensione di Cittadinanza è la Campania (20,3% delle prestazioni erogate), seguita dalla Sicilia (18%), dalla Lombardia, dal Lazio e dalla Puglia (9%); in queste cinque regioni risiede il 65% dei nuclei beneficiari della misura. A fronte di 1,328 milioni di nuclei percettori sono state coinvolte 3,1 milioni di persone, di cui 2,049 milioni nelle regioni del Sud e nelle Isole, 650 mila nelle regioni del Nord e 433 mila in quelle del Centro.

Quanto alla cittadinanza del richiedente la prestazione, nell'87% dei casi risulta erogata ad un italiano, nel 7% ad un cittadino extra-comunitario in possesso di un permesso di soggiorno, nel 5% ad un cittadino europeo ed infine nell'1% a familiari di tutti i casi precedenti. Dall'analisi della distribuzione regionale delle persone coinvolte nell'erogazione del Reddito e della Pensione di Cittadinanza risulta che le regioni con il tasso di inclusione più elevato sono al Sud e sono la Campania, la Sicilia e la Calabria (rispettivamente 128, 101 e 108 persone coinvolte ogni mille abitanti); quelle con il tasso di inclusione più basso fanno parte del Nord-Est e in particolare sono il Veneto e il Trentino Alto Adige (rispettivamente 15 e 10 per mille). Analizzando la distribuzione provinciale si evince che le province con il tasso di inclusione più elevato sono Palermo, Napoli e Crotone con più di 150 persone coinvolte ogni mille abitanti; quelle con il minor tasso di inclusione sono Bolzano e Belluno con meno di 10 persone coinvolte ogni mille abitanti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Elezioni Usa 2020: Biden vince il duello a distanza, boomerang per Trump mai così in difficoltà**

**Il presidente a Miami, incalzato da Savanna Guthrie, la anchor della Nbc, è apparso più di una volta poco pronto. Lo sfidant, in diretta sulla Abc, da Philadelphia chiaro e più calmo**

WASHINGTON. «Lei è così bello quando sorride...»: lo slancio dell'elettrice di nome Paulette, prima di formulare la domanda, e' forse l'unica nota lieta della serata di Donald Trump. Per il resto la scelta di dire no al dibattito virtuale e di sfidare Joe Biden a distanza allo stesso orario in diretta tv si è rivelata un boomerang per il presidente americano. Mai il presidente, impulsivo e spavaldo, era apparso così in difficoltà.

Usa 2020, la moderatrice sbotta contro Trump: "Lei è il presidente, non lo zio scemo che twitta a caso"

Merito soprattutto di Savannah Guthrie, 48 anni, anchorwoman della Nbc divenuta la vera protagonista della serata. Sui social è la nuova eroina dei dem, colei che per qualcuno potrebbe addirittura aver cancellato le ultime chance di vittoria di Trump, a poco più di due settimane dal voto. Così mentre in onda sulla Abc da Philadelphia Biden mostrava una calma serafica nel demolire la presidenza Trump, l'attuale inquilino della Casa Bianca veniva messo sotto torchio da una Guthrie agguerrita, determinata, e non disposta ad accettare risposte evasive sulla gestione della pandemia, sulla minaccia dell'estremismo di destra, sulle dichiarazioni fiscali mai pubblicate dal presidente.

Usa 2020, Biden: "Trump migliore amico di Kim Jong-un e non si oppone a Putin"

«Quando è risultato negativo l'ultima volta al test anti-Covid prima del primo dibattito con Biden?», la prima domanda della serata. «Non ricordo...forse il giorno prima..», la risposta tentennate di Trump, che ha ammesso di non aver fatto i test tutti i giorni. «Comunque io sono il presidente, devo vedere la gente, e non posso restare chiuso in un seminterrato», ha tentato di attaccare, riferendosi al famoso basement dove Biden è rimasto rinchiuso nelle settimane più critiche della pandemia.

Ma il peggio doveva ancora venire. Così mentre Biden accusava Trump di non aver fatto e di non fare niente per contenere la diffusione dei contagi, il presidente sosteneva candidamente che «l'85% delle persone che indossano la mascherina si becca il coronavirus», difendendo così i suoi bagni di folla nei comizi. E un momento dopo, l'ennesimo rifiuto di condannare esplicitamente il suprematismo bianco e il movimento cospirazionista QAnon: «Non li conosco, non so niente di loro», ha affermato, nonostante la Guthrie gli ricordasse come spesso abbia rilanciato su Twitter le loro teorie del complotto.

Usa, al comizio di Donald Trump niente distanziamento né mascherine

«Lei è il presidente, non uno zio pazzo qualunque», la reazione della moderatrice che ha poi incalzato il presidente sulle dichiarazioni fiscali mai pubblicate: «I numeri usciti sono sbagliati, e comunque il fisco mi ha trattato molto male», ha detto Trump, nonostante il New York Times abbia svelato che il presidente ha pagato 750 dollari l'anno sia nel 2016 che nel 2017.

Intanto arriva una notizia che mette in ansia anche Biden: le autorità federali indagheranno sulle presunte email del figlio Hunter svelate dal New York Post. Lo riporta Nbc, citando alcune fonti secondo le quali gli investigatori esamineranno se le missive sono legate a un'operazione di intelligence straniera.

Usa, Hillary Clinton contro Trump: "Nomina successore a giudice Ginsburg solo dopo le elezioni"

Ma una tegola arriva pure su Trump: il Washington Post infatti riporta come gli 007 Usa lo scorso anno misero in guardia la Casa Bianca sul fatto che Rudolph Giuliani, il legale personale di Trump, fosse nel mirino dell'intelligence russa che voleva influenzarlo per alimentare disinformazione in vista del voto. E dietro alle email pubblicate dal Nyp c'è proprio lui, Giuliani.

Repubblica

**Allerta terapie intensive, per 10 regioni rischio alto**

**Vicine a superamento soglia limite 30% posti a malati Covid**

ROMA - Sono dieci le Regioni con un rischio definito alta per la tenuta delle terapie intensive: si tratta di Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta.

Coronavirus, indice RT sale a 1,17. I dati dell'Iss che avverte le Regioni: alzare le difese nelle aree affette

Secondo il monitoraggio del ministero della Salute e Iss hanno una probabilità di superare la soglia del 30% delle terapie intensive occupate da pazienti Covid nel prossimo mese, da alta a massima. Le regioni segnalate con il livello più alto di rischio per questo parametro sono la Lombardia e la Liguria.

Coronavirus, il premier Conte: "Non mi aspetto un lockdown su Milano"

L'Umbria, che nella prima fase della pandemia era stata relativamente risparmiata dai contagi e aveva avuto a lungo un numero minimo di malati e nessun problema negli ospedali, ora è invece tra le dieci regioni a rischio. Ieri il valore dell'indice di trasmissibilità Rt era sopra 1,4, con il record assoluto di casi positivi accertati nella regione in un solo giorno, 263, l'87% in più del dato di mercoledì, secondo quanto riporta il sito della Regione (4.012 i contagi dall'inizio della pandemia). Rimangono però stabili i ricoverati in intensiva, 12, mentre passano da 83 a 86 i malati Covid complessivi negli ospedali.

In Sardegna, invece, dopo il lieve calo di mercoledì, ieri nell'isola c'è stata una nuova impennata della curva dei contagi, che sono 186. Nell'ultimo report dell'Unità di crisi regionale si conta anche una nuova vittima, 169 in tutto. La pressione sugli ospedali cresce, con oltre 200 ricoverati, tanto che l'assessore regionale della Sanità, Mario Nieddu, ha annunciato l'istituzione di un ospedale da campo a Nuoro (tra le province più colpite) e la riapertura dei reparti Covid nelle strutture private del Policlinico Sassarese e del Mater Olbia, accanto all'aumento dei posti letto a Cagliari e Sassari. Nell'emergenza, ieri a tarda serata, come ormai costume, il presidente della Regione Christian Solinas ha diramato un'ordinanza sullo smaltimento dei rifiuti domestici delle persone in quarantena, non proprio tra le misure più impellenti.

Anche in Puglia la situazione delle terapie intensive è a rischio: Gimbe nella sua ultima rilevazione evidenzia come in Puglia ci sia stato

"Se i contagi dovessero ulteriormente aumentare, per non far perdere l'anno scolastico ai ragazzi" le soluzioni sono due: "O si introduce la didattica a distanza, parziale o totale per coloro che hanno necessità, oppure si differenziano gli orari della scuola". Così Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni a Mattino 5. "Se gli orari scolastici vengono distribuiti in maniera più spalmata sull'arco della mattina e del pomeriggio - ha aggiunto - diminuisci la pressione su coloro che devono essere portati a scuola e riportati a casa".